

Patrimonio rurale: percorsi concettuali nelle Carte e nelle Convenzioni (1972-2022)

Iole Nocerino | iole.nocerino@unina.it

DIARC, Università degli Studi di Napoli Federico II

Abstract

Rural contexts have received legal and cultural attention since the late twentieth century, as a result of their social, political and economic development and in parallel with the evolution of the concept of heritage in the Charters and Conventions. In particular, for rural heritage, the time lag between the World Heritage Convention (1992) and the Icomos-Ifla Principles on Rural Landscapes as Heritage (2017) is significant. In relation to this issue, the contribution intends to retrace this evolution, carrying out reflections on some topics, such as: the inclusion of rural heritages in world and national lists (WHL, Italian Register of Historic Rural Landscapes); the different consideration given over time to architecture with respect to rural landscapes; the implications between rural heritage and the most recent environmental initiatives (Agenda 2030).

With reference to the most recent Charters and documents on rural heritage and the current orientations to be traced back to the paradigms of the ecological transition - as well as through some examples, such as the Historic Rural Landscape of the Land Reclamation in Valdichiana - it's important to reflect about the possibility that these cultural tools can guide practices on rural landscape and restoration interventions on architecture, in order to protect them.

Keywords

Rural heritage, Cultural landscape, Architecture, Culture, Identity.

Le trasformazioni fisiche e gli sviluppi socio-politici ed economici dei contesti rurali hanno determinato un'evoluzione della loro considerazione nel corso del tempo, la quale si è ampliata parallelamente allo sviluppo del concetto di patrimonio (culturale, rurale) nelle carte e nei documenti di tutela. Infatti, è a partire dal secondo dopoguerra, dopo fenomeni di abbandono, riuso e sfruttamento dei luoghi agricoli¹, che ne è stato avvertito il reale pericolo di 'smaterializzazione' e, dunque, il bisogno di salvaguardia.

Tali tematiche furono sollevate al Simposio "L'architettura rurale nel quadro della pianificazione territoriale", organizzato dal Consiglio d'Europa a Granada nel 1977 sulla scia dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale (1975) e della Natura (1970), con lo scopo di richiedere la cooperazione culturale internazionale per la protezione del patrimonio architettonico e dei caratteri identitari dei luoghi rurali, facendo appello, sostanzialmente, ai principi della "Conservazione Integrata" (*Dichiarazione di Amsterdam*, 1975)².

Si affermava, dunque, il significato culturale del patrimonio rurale. Infatti, la *Convenzione riguardante la Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale* (Parigi, 1972), nel definire il concetto di patrimonio culturale e naturale, individuava nella prima categoria le "opere congiunte dell'uomo e della natura" (artt.1), nelle quali si può certamente comprendere anche quanto attiene alla sfera rurale. Venti anni dopo, le *Linee Guida Operative per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale* (1992) hanno riconosciuto ai patrimoni culturali anche la



Fig. 1 “Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”, dal 2019 nella Lista del Patrimonio Mondiale come paesaggio culturale (web)

capacità di illustrare l’evoluzione delle società in seguito a particolari circostanze poste dall’ambiente naturale e dalle forze socio-economiche e culturali, riferendosi anche a temi attuali come l’eco-sostenibilità (artt. 6,9). I territori rurali riscontravano, dunque, un’attenzione anche a scala mondiale³.

A seguito di ciò, anche i paesaggi rurali sono suscettibili dell’inserimento nella *World Heritage List* UNESCO⁴ (Fig. 1). Prima del riconoscimento mondiale vi è, tuttavia, da percorrere un lungo e articolato *iter* nazionale, curato in Italia dal MIBACT, MATTM e MIPAAF insieme alla CNU, finalizzato all’inclusione in una *tentative list*. Per questa procedura, i siti rurali italiani fanno riferimento all’“Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali” (Decr. n.17070, MIPAAF 2012), tra le cui funzioni è compresa la gestione del “Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali” (Fig. 2). Tra i circa trenta siti, uno degli ultimi accolti è stato il Paesaggio storico della Bonifica Leopoldina in Valdichiana (2020). Oggetto di una ricerca dottorale condotta da chi scrive⁵, questo paesaggio a rischio comprende architetture e infrastrutture di epoca sette-ottocentesca risalenti al governo dei Lorena, nonché siti naturali protetti, ed è oggetto del Progetto di Paesaggio “Le Leopoldine in Val di Chiana” (BURT 11.03.2021 n.11).

Il documento che ha segnato l’inizio di una nuova fase è senz’altro la *Convenzione Europea del Paesaggio* (Firenze, 2000), la cui sensibilità nel definire lo stesso come percezione dell’interrelazione tra fattori naturali e umani (art.1) sembrava, tra l’altro, già in germe nelle parole di Emilio Sereni riferite al paesaggio agrario⁶. A partire da questo documento, quelli successivi ne hanno assimilato l’aspetto ‘perceptivo’ e ‘comunitario’, con anche un maggiore spirito di cooperazione verso la sostenibilità ambientale.

In tal senso, infatti, è improntata la *European Rural Heritage Observation Guide – CEMAT* (Lubiana, 2003), che si pone come guida per la ‘lettura’ dei diversi elementi, anche immateriali, che compongono i paesaggi rurali. Nello stesso periodo veniva adottata dall’ICOMOS la *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*

The screenshot shows the website 'RETERURALE NAZIONALE 20142020' with a navigation menu at the top. The main content area is titled 'ELENCO DEI SITI ISCRITTI AL REGISTRO' and displays a grid of six rural landscape sites. Each site includes a photograph and a brief description. The sidebar on the right contains a list of navigation options under the heading 'PAESAGGIO RURALE'.

Pratica agricola tradizionale: Irrigazione tradizionale tramite sistema di rogge, "Waale", sulla Landa di Malles	Paesaggio rurale: La Corona di Matilde. Alto Reno. Terra di Castagni	Paesaggio rurale: Paesaggio collinare policulturale di Pienza e Montepulciano
Paesaggio rurale: Paesaggio rurale storico delle praterie e dei canali irrigui della Val d'Enza	Paesaggio rurale: Il paesaggio del grano: L'area cerealicola di Melanico in Molise	Paesaggio rurale: Le colline terrazzate della Valpolicella

- PAESAGGIO RURALE
 - OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO
 - REGISTRO NAZIONALE
 - SCHEDA DI PRESELEZIONE
 - DOSSIER IN ATTESA DI APPROVAZIONE
 - ELENCO DEI SITI ISCRITTI AL REGISTRO**
 - COME ISCRIVERE UN PAESAGGIO
 - WORKSHOP PAESAGGIO RURALE
 - MAPPE DEI PAESAGGI RURALI

Fig. 2 Una schermata del sito che riporta i siti iscritti al "Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali" (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17423>)

(Parigi, 2003). Nella considerazione della relazione fra il patrimonio culturale immateriale, quello materiale e i beni naturali, la convenzione fa riferimento ad un patrimonio trasmesso di generazione in generazione, responsabile del rispetto reciproco tra comunità e singoli. I luoghi rurali sono, in questo senso, immensi contenitori di beni immateriali; tale è stata riconosciuta, per esempio, la pratica della transumanza nel 2019.

È evidente che il valore di comunità e di eredità culturale dei luoghi viene posto al centro del dibattito internazionale di inizio secolo sul patrimonio⁷, compreso quello rurale, tanto da avere influenzato alcuni aggiornamenti legislativi in materia culturale. Per esempio, in Italia il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004) nel ridefinire il paesaggio in termini 'dinamici', riprendendo la convenzione europea del 2000, fa un cenno – seppur breve – alla salvaguardia del paesaggio rurale nell'ambito della pianificazione paesaggistica (art. 135)⁸; i "paesaggi rurali tradizionali e di interesse storico", invece, sono stati definiti dal MIPAAF (Decr. n.17070), che ne fa emergere l'interazione tra aspetti materiali e immateriali legati all'interazione tra elementi antropici e ambientali. Mentre questi episodi rappresentano le uniche elaborazioni giuridiche italiane sul concetto di paesaggio rurale⁹, alcuni provvedimenti hanno tentato di regolare gli interventi di restauro sulle architetture rurali¹⁰. A prescindere dall'efficacia o meno di questi ultimi, è evidente l'importanza di perseverare affinché gli orientamenti culturali rappresentino uno strumento di riferimento anche in campo normativo-operativo.

Il recente documento *Icomos-Ifla Principles Concerning Rural Landscapes As Heritage* (New Delhi, 2017) ha riunito le precedenti acquisizioni sul patrimonio rurale. Nelle definizioni di "paesaggio rurale" e di "paesaggio rurale come patrimonio", emergono, tra aspetti fisici e immateriali, i concetti di comunità, tradizioni culturali rurali e l'importanza dell'interazione uomo-natura. Significative sono pure le riflessioni su rischi, sfide e benefici che



Fig. 3 Il podere *Mucchia* a Creti, Cortona (AR), foto dell'autore (2020)



Fig. 4 La Leopoldina *S. Cristina* tra i campi della Fattoria di Abbazia, Montepulciano (SI), foto dell'autore (2020)

coinvolgono il patrimonio rurale, che affrontano temi come quelli dell'abbandono, della conservazione dell'integrità e dell'autenticità dei luoghi, del riuso sostenibile delle risorse, dimostrando, attraverso possibili soluzioni, l'"essenzialità" di questa risorsa per il futuro sia in termini ambientali che culturali.

Nel *mare magnum* culturale e giuridico dedicato al patrimonio, la lettura critica dei testi presentati fa emergere gli stessi come un riflesso degli elementi che di volta in volta hanno regolato il rapporto tra l'uomo e l'ambiente rurale: si nota, per esempio, un progressivo accrescimento del senso di comunità e di rispetto per l'ambiente. Non a caso, alcuni obiettivi della *United Nation Agenda 2030* riguardano la sostenibilità degli ecosistemi e degli insediamenti umani, attraverso la considerazione dell'agricoltura, del patrimonio e dei legami tra le aree urbane, periurbane e rurali (Obiettivi 11, 15), come rileva pure Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato sì* (2015).

Altro dato che emerge dalla disamina delle Carte e dei Documenti riportati è che, dal punto di vista conservativo, nel caso del patrimonio rurale, essi si sono alquanto limitati alla scala paesaggistica, trascurando quella architettonica. È stata scarsamente considerata l'inscindibilità tra architettura e paesaggio, che ne implica una relazione vicendevole anche dal punto di vista estetico: l'architettura rurale storica, che già di per sé rappresenta un patrimonio di cui prendersi cura, rappresenta pure la "materia" del paesaggio che compone, fattore, quest'ultimo, che ne implica l'imprescindibilità ai fini conservativi e di trasmissione dei valori dello stesso.

Per fare un esempio, non è possibile considerare le citate case leopoldine della Val di Chiana avulse dal loro contesto rurale, composto da campi, specchi d'acqua, sentieri, alberature: articolate negli spazi interni ed esterni in favore delle esigenze contadine e costruite con materiali locali, esse rappresentano, senz'altro, un esempio della stretta relazione tra forma e funzione, tra architettura e paesaggio (Figg. 3-4); è questo il motivo per cui qualsiasi tipo di intervento sul primo non può essere svolto senza considerare le implicazioni nel secondo. A conferma di ciò, basta considerare alcuni interventi di "restauro" svolti su tali fabbriche (Fig. 5), che mostrano le



Fig. 5 “Prima” e “dopo” i lavori di restauro condotti ai Poderi Burcinella (in alto) e Granai di Cortona (in basso), foto dell’autore (2020)

‘pericolose’ conseguenze dell’utilizzo di tecniche e materiali incompatibili con la preesistenza storica, che annullano la relazione temporale ed estetica con l’ambiente rurale, come anche un adeguamento funzionale che non rinuncia ad “alterare la distribuzione e l’aspetto dell’edificio” (art. 5 Carta di Venezia). Nei contesti rurali sembra maggiormente evidente tutta la complessità e la nobiltà della “missione” del progetto di restauro architettonico¹¹. Pertanto, le diverse tematiche che il restauro affronta nell’occuparsi dei luoghi rurali – tra cui la conservazione architettonica e paesaggistica, lo sviluppo economico e sociale, il benessere psico-fisico, il turismo sostenibile e così via - suggeriscono ulteriori iniziative da mettere in campo per il patrimonio rurale. A fronte dell’ampio *background* culturale e delle attuali problematiche¹² del patrimonio rurale, emerge la necessità di un confronto scientifico internazionale sugli aspetti operativi del problema, in particolare quelli che coinvolgono l’architettura. Per esempio, come è stato già sollevato¹³, potrebbe rivelarsi utile e in continuità con quanto sancito da Icomos-Ifla a New Delhi nel 2017, elaborare una Carta Internazionale del Rural Heritage: partendo da concetti ormai consolidati, contenuti in carte e documenti sul restauro, sulla conservazione architettonica e paesaggistica, sul concetto di patrimonio, tale documento potrebbe contenere i principi e gli orizzonti comuni ai quali incardinare le azioni sull’architettura rurale. Inoltre, tali principi potrebbero indirizzare i piani operativi locali, dotati poi di ulteriori specifiche tecniche e materiche, così da avere maggiori garanzie circa la qualità dei restauri effettuati e la loro risposta a principi culturali condivisi a livello internazionale.

L’esempio della Val di Chiana conferma che il futuro di un paesaggio storico passa per il restauro della sua architettura, come primo indispensabile *step* sul quale basare avveduti programmi di sviluppo basati su principi culturali. Per questo motivo si rende ancor più indispensabile il ruolo delle Carte e dei Documenti, che suggeriscono le diverse prospettive dalle quali affrontare le più ampie sfide legate alla conservazione del patrimonio. Il caso rurale, in particolare, concentra le più attuali tematiche connesse all’abitare, prefigurando nuovi scenari in cui è possibile realizzare una convivenza osmotica e rispettosa tra i valori storici e quelli contemporanei.

¹ HENRY LEFEBVRE, *Dal rurale all'urbano*, saggi raccolti da M. Gaviria, ed. it. a cura di P. Sica, Rimini, Guaraldi 1973.

² Cfr. ROBERTO DI STEFANO, *Il restauro dell'ambiente rurale*, in Id., *Il recupero dei valori. Centri storici e monumenti. Limiti della conservazione e del restauro*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 2003 (rist. 1979), pp. 140-147; ROSA ANNA GENOVESE, *L'Appello di Granada*, «Restauro», XXXV, 1978, pp. 114-119.

³ Tra i diversi dibattiti tra esperti, alcuni furono organizzati nell'ambito dell' "Action Plan for the future" (1993), come: *Asian Rice Culture and its Terraced Landscapes. Report of the regional thematic study meeting* (Manila, 1995), <http://whc.unesco.org/archive/rice95.htm>, e *World Heritage Thematic expert meeting on Vineyard Cultural Landscapes* (Tokai 2001), <http://whc.unesco.org/archive/2001/whc-01-conf208-inf7e.pdf>.

⁴ I paesaggi agrari italiani ad oggi iscritti alla WHL sono la Val d'Orcia, il Paesaggio terrazzato dell'isola di Pantelleria, il Paesaggio terrazzato della Costa Ligure tra le Cinque Terre e Portovenere, il Paesaggio della vite delle Langhe-Roero e Monferrato in Piemonte, Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene.

⁵ Tesi di Dottorato *La materia del paesaggio. La conservazione dell'architettura rurale delle Leopoldine in Val di Chiana*, 2021 (tutor: Prof. Arch. B.G. Marino, DiARC).

⁶ Il Sereni definisce il paesaggio agrario come la «forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale» (EMILIO SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, G. Laterza e F., 1961, p.3)

⁷ Sono di questi anni la *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (Faro 2005), la *Dichiarazione di Kimberly* (2003), la *Dichiarazione di Xi'an* (2005), la *Dichiarazione di foz Do iguaçu* (2008) e la *Dichiarazione di Québec sulla conservazione dello spirito del luogo* (2008).

⁸ Cfr. GIROLAMO SCIULLO, *Il paesaggio fra la Convenzione e il Codice*, «Rivista giuridica dell'urbanistica», I-II, 2009, p. 44 e ss; RICCARDO PRIORE, *Una sfida: l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio in Italia*, in *Riconquistare il paesaggio, la Convenzione europea del paesaggio e la conservazione della biodiversità in Italia*, a cura di C. Teofili e R. Clarino, Roma, WWF Italia 2008, pp. 41-83.

⁹ Sull'argomento si veda NICOLETTA FERRUCCI, MARCO BROCCA, *Il paesaggio agrario: dal vincolo alla gestione negoziata*, Milano, FrancoAngeli 2019.

¹⁰ Si tratta della legge n.378/2003 *Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale*, del decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali 6 ottobre 2005 *Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico scientifici per la realizzazione degli interventi ai sensi della legge 24 dicembre 2003 n.378 e della direttiva 30 ottobre 2008*, dello stesso Ministero *Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale*.

¹¹ Sul valore "etico" del progetto di restauro: BIANCA GIOIA MARINO, *Sugli impossibili margini della conservazione*, in MARCO DEZZI BARDESCHI, BIANCA GIOIA MARINO, *La conservazione accende il progetto*, Napoli, Artstudiopaparo 2018, p. 137; SALVATORE SETTIS, *Lectio magistralis "L'etica dell'architetto e il Restauro del paesaggio"*, Reggio Calabria, 14 gennaio 2014, <http://www.centrostudivitruviani.org/wp-content/uploads/2014/09/lectio-magistralis-settis.pdf>.

¹² Un recente tavolo di confronto è stato il 2019 ICOMOS Advisory Committee Scientific Symposium "RURAL HERITAGE: Landscapes and Beyond" (17 ottobre 2019, Marrakesh, Marocco).

¹³ Cfr. MAURIZIO DE VITA, *Verso una Carta Internazionale del Rural Heritage*, «Restauro Archeologico», vol. II-2019, pp. 12-21.